



Regione Lombardia
IL CONSIGLIO

Giornata della Memoria dei caduti nell'adempimento del dovere

Spunti per un saluto istituzionale

Rivolgo a tutti voi un rispettoso saluto e un sentito ringraziamento per la vostra presenza e partecipazione. In particolare **alle autorità civili e militari e ai rappresentanti delle associazioni dei parenti delle vittime**, con cui da anni il Consiglio regionale collabora per questa Giornata.

Saluto la Presidente dell'Associazione Vittime del Dovere **Emanuela Piantadosi** per il prezioso contributo che ogni anno la sua associazione fornisce nell'aggiornamento e nella predisposizione dell'**elenco dei nomi** delle vittime e dei caduti nell'adempimento del dovere, che potrete leggere mentre vengono proiettati e scorrono sugli schermi dell'Aula.

Era il **6 febbraio di 47 anni fa** quando, nei pressi del casello autostradale di Dalmine, Renato Vallanzasca uccise due agenti della Polstrada che lo avevano fermato per un controllo, Renato Barborini e Luigi D'Andrea. Due agenti che hanno sacrificato la propria vita durante lo svolgimento del loro lavoro.

Da quell'episodio drammatico la Regione ha preso spunto per indicare nella data del 6 febbraio la **Giornata della Memoria**, istituita con **apposita legge regionale nel 2004** per commemorare annualmente le vittime del terrorismo, della mafia e di ogni forma di criminalità, riconoscendo l'alto valore civile e morale dei Servitori della Repubblica caduti nell'adempimento del dovere.

L'Assemblea regionale, con unanime consenso, ha voluto sottolineare il **dovere della memoria** per coloro che hanno sacrificato la propria vita nella costruzione del bene comune, difendendo la società libera e democratica in cui oggi viviamo.

Questa cerimonia, solenne e allo stesso tempo semplice, non è e non vuole essere pertanto un appuntamento rituale, ma un **sincero ringraziamento** a coloro che si sono sacrificati per la nostra sicurezza.

Sappiamo che erano uomini che volevano vivere, che avrebbero voluto continuare a beneficiare delle gioie della loro famiglia e dei loro amici, ma anche capaci di una devozione al dovere che non ha bisogno di essere spiegata.

Sotto questa luce si illuminano le ragioni di questa giornata: da una parte la solidarietà a chi ha subito lo sfregio della violenza e la vicinanza ai familiari delle vittime, dall'altra il riconoscersi tutti insieme nella nostra Costituzione e nelle istituzioni democratiche.

Ma oggi ricordiamo anche **i medici, gli infermieri e il personale sanitario scomparsi a causa della pandemia** e che hanno prestato il loro servizio in modo encomiabile per contrastare la diffusione del Covid al fianco dei pazienti e dei malati.

La testimonianza di questi martiri deve essere **uno sprone per l'impegno di ognuno di noi nel lavoro e nella vita di tutti i giorni**, per una società migliore, che si riconosca appieno nella pacifica convivenza, nel rispetto delle regole e delle persone, nel fare bene il proprio lavoro, sapendo che "**chi dona la vita per gli altri, resta per sempre**".

Le **note del “Silenzio d’ordinanza”** che seguiranno al termine degli interventi ci richiamano al ricordo di chi non c’è più nella consapevolezza che se la nostra società farà passi in avanti, sarà solo grazie al loro sacrificio e al loro esempio.

Il silenzio che osserveremo insieme ci ricorda la ferita della violenza e il dolore subito, ci richiama alla solidarietà e alimenta la sempre viva **domanda di verità e giustizia**.

La giustizia è un diritto, e dobbiamo continuare a lottare per ottenere **pene certe per gli assassini**.

La nostra gratitudine deve essere proporzionata alla nostra determinazione affinché il sacrificio di coloro che abbiamo perso porti effettivamente a un cambiamento positivo.

Solo così la loro testimonianza sarà un monito e uno sprone per l’impegno di ognuno nella vita di tutti i giorni.

Perché **Memoria e Giustizia** sono le fondamenta per un futuro di pace e sicurezza.